

Distinguersi da una società dalla vista corta

Tutto è davvero finito?

Credete voi a ciò che afferma la Bibbia sulla vita dopo la morte? Lunedì scorso Ticinonline, portale su Internet della Svizzera italiana, riportando un recentissimo sondaggio sulle credenze degli svizzeri d'oggi, afferma¹: **Per uno svizzero su quattro dopo la morte è tutto finito.**

L'articolo dice: "Per quasi un quarto degli interpellati tutto si ferma invece con il decesso, mentre un buon 9% degli svizzeri pensa piuttosto ad una rinascita nel senso di una reincarnazione. Solo il 14% degli svizzeri crede ancora all'aldilà cristiano; il 24% ritiene invece che dopo la morte si finito tutto, mentre un altro quarto degli svizzeri non si preoccupa di cosa ci sia dopo il trapasso o non sa rispondere. È quanto risulta da un sondaggio presentato oggi da alcune pubblicazioni di chiese evangeliche. In merito alla loro sorte dopo la morte terrena, il 13,7% degli interrogati ha risposto: "Andrò in paradiso, in cielo, nella vita eterna o nel regno di Dio". Una quota analoga, il 14,4%, ritiene che dopo il trapasso "ci sia una continuazione in un modo o nell'altro" oppure che "l'anima sopravviva". Il mensile *Sämann* nota che queste persone non si preoccupano della forma precisa che prenderebbe la vita dopo la morte del corpo. Per quasi un quarto degli interpellati tutto si ferma invece con il decesso, mentre un buon 9% degli svizzeri pensa piuttosto ad una rinascita nel senso di una reincarnazione. Un altro quarto degli interrogati campione afferma di non porsi domande sull'esistenza o meno della vita dopo la morte, o di non avere un'opinione precisa o di non sapere rispondere. Il sondaggio è stato condotto su un campione rappresentativo di persone dall'Istituto Link di Lucerna e commissionato dal mensile *Sämann*. come pure dai bollettini *Kirchenbote* di Zurigo, Basilea, Argovia e Grigioni".

In una nazione che si dice cristiana, pare che, così, solo il 14% della popolazione creda oggi a ciò che afferma il Signore e Salvatore Gesù Cristo sulla nostra esistenza presente e futura. Questo è il prevedibile risultato dell'opera di sistematico smantellamento della credibilità della Bibbia che, da un po' di tempo a questa parte, avviene ad ogni livello della nostra società e che è condivisa persino da molti eruditi predicatori che si vantano di essere "critici".

Questa critica sistematica alle affermazioni della Bibbia, però, domandiamoci, ha portato maggiore felicità alla gente permettendole di vivere e di morire con forza e serenità? No, ha portato solo disperazione, una disperazione che a malapena riescono oggi a soffocare con droghe di vario tipo che offuscano la mente. Dice la Scrittura: "Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini" (1 Co. 15:29), tradotta anche: "Se abbiamo sperato in Cristo solamente per questa vita, noi siamo i più infelici di tutti gli uomini" (TILC), o ancora: "...siamo da compiangere più di tutti" (CEI).

Prospettive limitate

Tanti nostri contemporanei, mettendosi contro non solo alle affermazioni della Parola di Dio, ma anche contro la fede e la testimonianza di milioni di persone di ogni tempo e paese che sono vissute e sono morte dando completa fiducia al Signore e Salvatore Gesù Cristo, **"Benché si dichiarino sapienti, sono diventati stolti"** (Ro. 1:22), così dice la Scrittura.

Immaginate il seguente dialogo fra due gemelli, un bambino ed una bambina, ancora nel ventre della loro mamma. La sorella dice al fratello: "Io credo che quando usciremo da qui dentro vi sia ancora vita". Suo fratello, però, protesta con veemenza: "No, no, questo è tutto ciò che abbiamo. Questo è un luogo oscuro, ma caldo e confortevole. Teniamoci stretti al cordone che ci nutre. Non illudiamoci. Quando usciremo da qui sarà tutto finito!". La ragazzina, però, insiste e dice: "Ci deve per forza essere di più che

questo luogo oscuro. Ci deve essere un luogo con tanta luce dove avremo libertà di movimento!”. Questo, però, non convince ancora il fratellino. Dopo un po’ di silenzio, la sorella dice con esitazione: “Ho qualcos’altro da dire, e temo che neanche a questo crederai, ma penso che esista una madre, quella che ci ha dato la vita ed ora ci nutre”. Suo fratello, però, s’arrabbia e grida: “Una madre? Ma che cosa stai dicendo? Non ho mai visto una madre e neanche tu l’hai vista. Chi ti ha messo in testa queste cose? Come ti ho già detto, questo luogo è tutto ciò che abbiamo. Perché vuoi sempre qualcosa di più? Qui c’è tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Anche se sarà per breve tempo, dobbiamo accontentarci!”. La sorella ora è scioccata dalla risposta del fratello e per un po’ non dice più nulla. Riflette un po’ e, dato che non c’era alcun altro con cui parlare che il fratello, dice: “Non senti ogni tanto delle pressioni? Sono fastidiose e qualche volta persino dolorose”. “Sì,” risponde, “ma che c’è di speciale in questo?”. “Beh,” dice la sorella, “Penso che queste pressioni sopraggiungano per prepararci per un altro luogo, molto più bello di questo, dove vedremo nostra madre faccia a faccia. Non è forse questa una grande consolazione che ci dà forza e speranza?” Il fratello, però, replicando, ormai rassegnato per la ‘stupidità’ della sorella, dice: “No, è solo una grande illusione...”. Lui ne aveva abbastanza, ora, dei discorsi folli di sua sorella. Pensa così che la cosa migliore sia semplicemente ignorarla nella speranza che lo lasci in pace. Ben presto, però, sarebbero usciti dal grembo materno...

La fede cristiana fedele alla Bibbia, che il popolo di Dio ha da sempre creduto essere autorevole Parola di Dio, parla della vita della creatura umana come di una vita **“multidimensionale”**. Si potrebbe davvero dire che per un cristiano la vita comporti tre passaggi: il primo quando, uscendo dal grembo materno, entriamo in questo mondo; il secondo quando, rigenerati spiritualmente, passiamo dalle tenebre morali e spirituali alla luce di Cristo, verso un nuovo modo di vedere le cose e di vivere; infine, il passaggio verso la dimensione che chiamiamo dell’*aldilà* quando lasciamo questo corpo terreno per continuare a vivere in una condizione diversa da quell’attuale. Sì, per grazia di Dio, è Gesù Cristo, quello stesso che abbiamo fiduciosamente accolto come nostro Signore e Salvatore, che, “prendendoci per mano”, ci fa passare oltre questa vita e ci accompagna verso la piena e felice comunione con Lui.

È stato questo che ha sostenuto e sostiene innumerevoli uomini e donne di ogni tempo e paese a vivere responsabilmente ed a morire con serenità. Che mai ci potrebbe offrire, meglio di questo, il mondo moderno, se non una vita priva di senso e la disperazione, un dolore, semmai, che sa solo mitigare con delle sostanze chimiche?

Il testo: un necessario ammonimento

È proprio questa la prospettiva “ultraterrena” che spinge il cristiano a relativizzare, a non dare troppa importanza, a non dare un valore assoluto, alle cose di questo mondo. È proprio questo lo spirito che caratterizza il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione.

Ascoltate che cosa dice l’apostolo Paolo ai cristiani di Corinto:

29“...ma questo dichiaro, fratelli: che il tempo è ormai abbreviato; da ora in poi, anche quelli che hanno moglie, siano come se non l'avessero; **30**quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che si rallegrano, come se non si rallegrassero; quelli che comprano, come se non possedessero; **31**quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero, perché **la figura di questo mondo passa**” (1 Corinzi 7:29-31).

Valori relativi

Le cose di questo mondo, dice qui l’apostolo Paolo, hanno certo importanza, e sarebbe sbagliato trascurarle o non impegnarci in esse come dovuto, cioè come Dio comanda di fare. Esse non hanno, però, “importanza capitale”. Esse non sono “tutto” nella vita e “non merita” interessarsene “più di quel tanto”.

1. Questioni matrimoniali. Il contesto di questo brano – che però non approfondiremo oggi – è quello dei rapporti fra uomo e donna. Parla di sessualità, di matrimonio, di divorzio. Queste sono cose importanti che vanno trattate “come Dio comanda”, come Egli ci istruisce in merito. Per quante persone, però, il sesso, i rapporti fra uomo e donna, sono “tutto” nella vita! “Se ne fanno una malattia”. Tutto, per loro, gira attorno a queste cose. Gli spettacoli della televisione e del cinema sembrano suggerire che questo sia davvero il tutto nella vita, la cosa più importante nella vita. Se le cose in questo campo non vanno come vorrebbero che andassero, essi si disperano, ed alcuni giungono a sentirsi dei falliti e persino pensano a togliersi la vita. Non è questo, però, la cosa più importante dell’esistenza umana. Per il cristiano il regno di Dio è più importante. Gesù dice: “Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più” (Mt. 6:33).

Al tempo di Gesù c’era una corrente ideologica che diceva che “non vi è risurrezione” e che questa vita è il tutto. Pensando di fare gli spiritosi e di “prendere Gesù in castagna” gli raccontano di una donna che si era sposata sette volte. Si chiedono: “Di chi mai sarà moglie alla risurrezione?”. Che cosa risponde loro Gesù? “**Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio**”. Gesù, affermando la realtà della risurrezione, dice loro che “nella risurrezione” saranno del tutto superate le categorie sessuali che sono così importanti quaggiù, matrimoni, divorzi, amanti... Già questo dovrebbe “far tirare un sospiro di sollievo” qualcuno oggi! Allora saremo “*come angeli nel cielo*” (Matteo 22:23-33). È difficile, certo, spiegare oggi “come sarà”, ma Gesù non ha alcun dubbio sul fatto che “l’aldilà” esista, perché ne ha fatto esperienza diretta, ne è qualificato testimone!

2. Le umane sofferenze. Quante lacrime, quante sofferenze, quante situazioni tragiche, poi, che “ci fanno piangere”, letteralmente o figurativamente. Sono una realtà e il nostro compito è quello di impegnarci tanto quanto aveva fatto Gesù per alleviare le sofferenze umane.

Il compito del cristiano è quello di manifestare pratica solidarietà con tutti coloro che, per qualche motivo, soffrono, in questo mondo, le conseguenze della tragica realtà del peccato. Esse, però, non continueranno all’infinito, perché questa realtà di sofferenza e di morte, per grazia di Dio, verrà a finire quando Dio porrà in atto la nuova creazione che Egli ha promesso. Quel giorno si dirà: *«Ecco l’abitazione di Dio fra gli uomini; essi saranno suo popolo ed egli sarà “Dio con loro”. Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. Non ci sarà più né lutto né pianto né dolore. Il mondo di prima è scomparso per sempre»* (Ap. 21:3,4 TILC).

L’Apostolo Paolo scrive: “*Io penso che le sofferenze del tempo presente non siano assolutamente paragonabili alla gloria che Dio ci manifesterà*” (Ro. 8:18 TILC). Gesù stesso parla della gloria del regno di Dio che viene, paragonandolo alle doglie di una donna che partorisce. Egli dice: “*Una donna che deve partorire, quando viene il suo momento soffre molto. Ma quando il bambino è nato, dimentica le sue sofferenze per la gioia che è venuta al mondo una creatura. Anche voi ora siete tristi, ma io vi rivedrò, e voi vi rallegrerete, e nessuno vi toglierà la vostra gioia*” (Gv. 16:21,22).

Responsabilmente il cristiano si impegna ad alleviare le sofferenze di questo mondo, ma annuncia il regno di Dio che viene e che renderà superata questa realtà.

3. Le umane gioie. L’apostolo dice anche: “*....quelli che si rallegrano, come se non si rallegrassero*”. Allegria, gioia e soddisfazioni sono cose importanti, e sbagliano quei cristiani che appaiono alla gente come “dei musoni” il cui solo scopo è quello di “privarci del bello della vita”. Vi sono gioie e soddisfazioni legittime e anche il cristiano può e deve “divertirsi”, ridere, rallegrarsi... Anzi, “le cose del Signore” sono fonte di grandi gioie e soddisfazioni. La gioia stessa è uno dei frutti dello Spirito Santo.

Il problema è che molti, in questo mondo, è come se vivessero *in funzione* del divertimento e della vacanza... Come diceva il profeta Isaia un giorno agli abitanti di Gerusalemme, pieni di una gioia irresponsabile: “*...ed ecco che tutto è gioia, tutto è festa! Si ammazzano buoi, si scannano pecore, si mangia carne, si beve vino. «Mangiamo*

e beviamo, poiché domani morremo!» (Is. 22:13). Essi non si rendevano conto del giudizio che pendeva sul loro capo a causa delle loro iniquità. Sarebbe troppo comodo se dopo la morte fosse tutto finito e non ci fosse alcun giudizio. La Scrittura dice chiaramente: "...è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio" (Eb. 9:27). Lo stesso apostolo Paolo afferma che se non ci fosse la risurrezione ben si potrebbe "godersi la vita fin che si può", ma non è così. Scrive: "Se soltanto per fini umani ho lottato con le belve a Efeso, che utile ne ho? Se i morti non risuscitano, «mangiamo e beviamo, perché domani morremo»" (1 Co. 15:32). L'allegria e le soddisfazioni di questo mondo sono valori relativi!

4. Il commercio... L'Apostolo, nel nostro testo, afferma poi: *"quelli che comprano, come se non possedessero"*. Il commercio e la compravendita sono attività essenziali in questo mondo. Anche il cristiano è chiamato ad amministrare i beni di questo mondo, che sono doni di Dio, in modo attivo, saggio ed onesto. Li può possedere e godere liberamente. Anche per quanto riguarda queste attività, però, per alcuni ...è di questo che è fatta la vita! Denaro e proprietà e traffici vari per loro sono la cosa più importante. "Una casa di proprietà", per esempio, "la casa dei nostri sogni", è un valore importante, ma non deve essere "il tutto della nostra vita". Per il cristiano è molto più importante garantirsi "una dimora celeste".

Per tanta gente, "la roba", quello che uno possiede, è di importanza capitale. Lo scrittore italiano Giovanni Verga, nella novella "La roba" descrive il personaggio del possidente Mazzarò in questi termini: *"... Tutta quella roba se l'era fatta lui, colle sue mani e colla sua testa, col non dormire la notte, col prendere la febbre dal batticuore o dalla malaria, coll'affaticarsi dall'alba a sera, e andare in giro, sotto il sole e sotto la pioggia, col logorare i suoi stivali e le sue mule - egli solo non si logorava, pensando alla sua roba, ch'era tutto quello ch'ei avesse al mondo; perché non aveva né figli, né nipoti, né parenti; non aveva altro che la sua roba. Quando uno è fatto così, vuol dire che è fatto per la roba ... E stava delle ore seduto sul corbello, col mento nelle mani, a guardare le sue vigne che gli verdeggiavano sotto gli occhi, e i campi che ondeggiavano di spighe come un mare, e gli oliveti che velavano la montagna come una nebbia, e se un ragazzo seminudo gli passava dinanzi, curvo sotto il peso come un asino stanco, gli lanciava il suo bastone fra le gambe, per invidia, e borbottava: - Guardate chi ha i giorni lunghi! Costui che non ha niente! - Sicché quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: - Roba mia, vientene con me"*. La sua "roba", però, non l'avrebbe seguito. I valori della vita, quei tesori che "non ci saranno più tolti", sono altri, perché la prospettiva del cristiano è ultraterrena.

Anche se in minoranza io...

Perché tutti questi ed altri valori terreni, per quanto importanti, rimangono "valori relativi"? Perché, come dice il nostro testo: **"...la figura di questo mondo passa"**. Che cosa significa questa strana espressione? Altre traduzioni lo rendono come: *"...perché passa la scena di questo mondo"* (CEI), *"...perché la forma attuale di questo mondo passa"* (ND), *"Perché, questo mondo così com'è, non durerà più a lungo"* (TILC).

Passerà questo tipo di mondo, la sua attuale conformazione. Nella Bibbia è chiaramente detto che tutto verrà bruciato. L'apostolo Pietro scrive: *"Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate"* (2 Pi. 3:10). Notate come qui si parli di "opere della terra", non di persone che saranno estinte. Qui non si parla di estinzione totale della persona umana, se no sarebbe facile dire: "Mettiamoci il cuore in pace, sarà tutto finito". No, non sarà così!

Sorgerà allora – questi sono i propositi di Dio – una nuova realtà, della quale già in questo mondo Gesù mette i presupposti fra i Suoi seguaci. Tutto ciò che è glorioso e bello in questo mondo, ricchezze, onori, ecc. saranno solo apparenza perché non c'è nulla di

fermo e permanente. Faremo noi parte della nuova realtà che sorgerà, oppure ne saremo esclusi? Questo potrebbe essere benissimo il caso se abbiamo respinto il Signore e Salvatore Gesù Cristo rifiutando di credergli e di accogliere il Suo appello.

Ancora un breve periodo e tutto quello di mondano che abbiamo conosciuto, per quanto importante, sarà superato. Non ci sposerà più né si darà in matrimonio. Non vi sarà più chi compra e chi vende, nulla più degli attuali mutamenti e vicissitudini della prosperità o dell'avversità, della gioia come del dolore.

Il nostro mondo può essere paragonato ad un teatro con il palco, le sue scene ed i suoi retroscena. "Finita la commedia", o "la tragedia", fate voi... tutte le scene vengono rimosse, non servono più. Questa "rappresentazione" sarà finita, ma ne inizierà un'altra, una diversa, ed avrà bisogno di "scene diverse". Tutto quello che era utile prima, nel modo in cui era stato conformato, non sarà più né utile né necessario. La scena del teatro di questo mondo sarà rimossa, e le cose appariranno tutte in un altro modo, "...perché le cose di prima sono passate". È dunque quanto mai appropriato che anche oggi l'Apostolo ci rammenti di quanto siano provvisorie le cose di questo mondo e di quanto non ne valga veramente la pena di darsi troppo pensiero per esse.

Non è forse sciocco, allora, dare tanto credito oggi "a quello che tutti pensano, quello che tutti fanno, quello che tutti dicono"? Sì, pare solo il 14% della popolazione creda oggi a ciò che afferma il Signore e Salvatore Gesù Cristo sulla nostra esistenza presente e futura e agisca di conseguenza. Dovremmo allora anche noi diventare come l'86% della popolazione che, secondo i criteri della Parola di Dio, ha ...la vista parecchio corta?

La moglie di Giobbe lo aveva "consigliato" di morire bestemmiando Dio per avergli Lui riservato un tale triste destino terreno. *"Sua moglie gli disse: «Ancora stai saldo nella tua integrità? Ma lascia stare Dio, e muori!» Giobbe le rispose: «Tu parli da donna insensata!"* (Gb. 2:8-10).

Saggio sarà veramente anche oggi chi – non importa se è "in minoranza", avrà preso seriamente la Parola e l'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo, secondo la testimonianza delle Scritture, per vivere e morire con fede ed ubbidienza a Lui, avendo le persuasioni dello stesso Giobbe: *"Ma io so che il mio Redentore vive e che alla fine si alzerà sulla polvere. E quando, dopo la mia pelle, sarà distrutto questo corpo, **senza la mia carne, vedrò Dio**. Io lo vedrò a me favorevole; lo contempleranno i miei occhi, non quelli d'un altro"* (Gb. 19:24-27).

Che così possa essere per ciascuno di noi.

Paolo Castellina, giovedì 26 ottobre 2006. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994. 3171 parole.

Domenica 29 ottobre 2006

20a domenica dopo la Trinità
Bondo 9:00; Vicosoprano 10.30; Casaccia 20:00

"O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; che altro richiede da te il SIGNORE, se non che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?" (Michea 6:8).

Introduzione

41 "Mi raggiunga la tua bontà, o SIGNORE, e salvami, secondo la tua parola; **42** e avrò di che rispondere a chi mi offende, perché confido nella tua parola. **43** Non togliere mai dalla mia bocca la parola giusta, perché spero nei tuoi giudizi. **44** Io **osserverò sempre la tua legge, per l'eternità.** **45** Sicuro proseguirò nella mia strada, perché cerco i tuoi precetti. **46** Parlerò delle tue testimonianze davanti ai re e non avrò da vergognarmi. **47** Troverò gioia nei tuoi comandamenti, perché li amo. **48** Alzerò le mie mani verso i tuoi comandamenti che amo e mediterò sui tuoi statuti" (Salmo 119:41-48).

Preghieria di introduzione

Canto dell'inno n. **2** [L'Eterno è il solo mio pastor].

Lecture bibliche

I.

23 «Oh, se le mie parole fossero scritte! Se fossero impresse in un libro! **24** Se con lo scalpello di ferro e con il piombo fossero incise nella roccia per sempre! **25** Ma io so che il mio Redentore vive e che alla fine si alzerà sulla polvere. **26** E quando, dopo la mia pelle, sarà distrutto questo corpo, **senza la mia carne, vedrò Dio.** **27** Io lo vedrò a me favorevole; lo contempleranno i miei occhi, non quelli d'un altro; il cuore, dal desiderio, mi si consuma!" (Giobbe 19:23-27).

Momento di riflessione silenziosa

Canto dell'inno n. **303** [O Tu che salvi il peccator].

II.

Dibattito sulla risurrezione **23** In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, **i quali dicono che non vi è risurrezione**, e gli domandarono: **24** «Maestro, Mosè ha detto: "Se uno muore senza figli, il fratello suo sposi la moglie di lui e dà una discendenza a suo fratello". **25** Vi erano tra di noi sette fratelli; il primo, ammogliatosi, morì; e, non avendo prole, lasciò sua moglie a suo fratello. **26** Lo stesso fece pure il secondo, poi il terzo, fino al settimo. **27** Infine, dopo tutti, morì anche la donna. **28** Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette sarà ella moglie? Poiché tutti l'hanno avuta». **29** Ma Gesù rispose loro: **«Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio.** **30** Perché alla risurrezione non si prende né si dà moglie; ma i risorti sono come angeli nei cieli. **31** Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: **32** "Io sono il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe"? Egli non è il Dio dei morti, ma dei vivi». **33** E la folla, udite queste cose, stupiva del suo insegnamento" (Matteo 22:23-33).

Preghieria di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. **299** [Ben può la fede abbattere].

Predicazione

29Ma questo dichiaro, fratelli: che il tempo è ormai abbreviato; da ora in poi, anche quelli che hanno moglie, siano come se non l'avessero; **30**quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che si rallegrano, come se non si rallegrassero; quelli che comprano, come se non possedessero; **31**quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero, perché **la figura di questo mondo passa**" (1 Corinzi 7:29-31).

Canto dell'inno n. **348** [Venga il Tuo Regno].

Conclusione

Annunci, Preghiera, Padrenostro, Gloria, Amen, Postludio.

ⁱ [Vedi questo link.](#)

ⁱⁱ [http://it.wikipedia.org/wiki/La_roba_\(esempi_di_tecnica_dello_straniamento\)](http://it.wikipedia.org/wiki/La_roba_(esempi_di_tecnica_dello_straniamento))